

PIRANDELLO “Ciàula scopre la luna”	PUNTI IN COMUNE alle due novelle	VERGA “Rosso malpelo”
L’ambiente: la vicenda si svolge principalmente nella miniera.	Luogo: entrambe le novelle sono ambientate nel sud Italia. Precisamente in Sicilia, tra fine Ottocento ed inizio Novecento.	L’ambiente: la vicenda si svolge anche all’esterno della cava.
I compagni di lavoro: gli uomini che lavorano nella miniera sono meno crudeli e prendono in giro bonariamente Ciàula, per la sua pretesa di sentirsi elegante indossando un vecchio e sudicio panciotto.	Lavoro e degradazione: la durezza disumana del lavoro abbruttisce i protagonisti riducendoli allo stato di bestie.	I compagni di lavoro: gli uomini che lavorano nella cava sono indifferenti alla sorte del ragazzo che trattano in modo crudele. Il ragazzo subisce senza lamentarsi tutte le percosse e le punizioni, ma restituisce violenza all’asino e all’unico amico, Ranocchio.
Il protagonista: Ciàula è un’anima elementare, animalesco e non si rende conto di nulla. Non ha neppure coscienza della fatica cui sottopone il suo fisico esile. Ha una bocca sdentata, cammina scalzo e delle gambe misere e sbilenche.	La brutalità dello sfruttamento: la fatica eccessiva a cui sono sottoposti i due protagonisti, posti come sono all’ultimo gradino della scala sociale.	Il protagonista: Rosso è un ragazzo orfano di padre ed abbandonato da tutti. E’ diventato crudele e vendicativo, ma subisce senza lamenti le offese e le violenze delle persone che lavorano nella cava. Ha capelli rossi ed un viso cosparso di lentiggini: per questo motivo è considerato “malvagio di natura”.
La morte (del figlio del padrone, Zi’ Scarda): la causa è lo scoppio di una mina nella cava, in seguito ad un probabile incidente che ha menomato Zi’ Scarda ad un occhio.	La morte condiziona fortemente il destino dei due protagonisti.	La morte (del padre Mastro Misciu): la morte è avvenuta nella cava, a causa dello sfruttamento imposto dal padrone, che lo faceva lavorare anche di notte per un’impresa impossibile. La morte di Mastro Misciu determina per sempre il destino di Rosso malpelo, che rimarrà a lavorare nella cava per cercare il corpo del padre sepolto dalla sabbia.
La morte causa in Ciàula la paura del buio della notte esterna (“la notte nera, vana”), e lo costringe a vivere sempre nel buio dei cunicoli della miniera.		Malpelo sembra non aver paura di nulla, a tal punto che accetta una missione molto pericolosa al termine della novella.
Finale: Ciàula scopre che nella notte vera, non quella irreale della miniera, la luce della luna rappresenta la possibilità di vedere qualcosa, e questa scoperta lo commuove riempiendolo di stupore. La luna rappresenta, per lui, la speranza di un avvenire migliore.		Finale: Malpelo si perde nel tunnel dove stava cercando un collegamento con un’altra galleria. Egli non riesce più ad uscirne e si perde ogni sua traccia.

<p>La novella non è ascrivibile al VERISMO.</p> <p>Anche se all'inizio ci sono tracce della "tecnica della regressione", Pirandello non si annulla nella realtà rappresentata e mantiene il punto di vista ONNISCENTE. La dimensione della novella non è dunque per nulla realistica, ma mitica e simbolica. Nonostante l'ambiente e i personaggi, con questa novella ci troviamo in pieno Decadentismo: la realtà popolare non è scelta a fini di riflessione sociale, ma in quanto portatrice dell'irrazionale, del mito, del simbolo, tutte realtà che affascinano il Decadentismo.</p> <p>Per Pirandello il narratore deve conservare la sua identità, non può annullarsi di fronte a quello che viene raccontato altrimenti non potrebbe suggerire a noi lettori il significato simbolico che va assegnato alla vicenda.</p> <p>Un narratore regredito al livello sociale e culturale a cui appartiene Ciaula avrebbe inteso lo stupore del personaggio di fronte alla luna solo come un ulteriore segno della sua ebetudine.</p> <p>Il tipo di narratore scelto da Pirandello è invece capace di esplicitare ciò che il protagonista sente confusamente, irrazionalmente, senza poterne aver piena coscienza.</p>		<p>La novella è ascrivibile al VERISMO.</p> <p>Verga intende fornire una fotografia della società e delle dure leggi che ne regolano la vita. Per questo motivo si riduce ALLO STESSO PIANO dei personaggi di cui parla, togliendo tutte le terminologie colte che possano in qualche modo far rilevare l'autore/narratore in modo evidente rispetto al testo.</p> <p>L'artificio della REGRESSIONE è un modo di scrivere secondo cui il narratore adotta le categorie culturali della comunità che descrive a tutti i livelli: conoscenze, credenze, lingua, modo di pensare, metafore. Non vi è più il narratore onnisciente che giudica alla Manzoni, ma abbandona le sue conoscenze e la sua morale per regredire alla mentalità paesana.</p> <p>Per rispettare il "principio dell'impersonalità" Giovanni Verga fa ampio uso del discorso indiretto libero e di questa tecnica, narrando attraverso una "voce" che, "rimanendo fuori campo" ed evitando di dare giudizi personali, si limita a riferire i fatti dal punto di vista delle comunità locale e a farsi portatore della mentalità popolare della gente umile ("il coro popolare").</p>
--	--	---